
NECROLOGI

WALTER AMELUNG

La morte quasi improvvisa di W. Amelung, avvenuta il 12 settembre scorso a Nauheim, segna una data dolorosa non solo per la sua patria tedesca, ma anche per tutti gli studiosi di archeologia classica. Ai 15 dell'ottobre seguente egli avrebbe compiuto il suo 62° anno di età: per la solenne riapertura delle sedute dell'Istituto Archeologico in Roma egli preparava una geniale ricostruzione dell'*Anadumenos* di Mirone da lui intuito in una statua del Museo Vaticano di Scultura; preparava per le *Memorie* della Pont. Accademia Romana di Archeologia una dissertazione intorno ai cimelii classici del Magazzino dei Musei Vaticani, e lavorava sempre per il 3° volume del Catalogo di Scultura del Museo Vaticano; nulla faceva presagire una fine tanto immatura per lui e così grave per i lavori da lui iniziati.

Pur non essendosi occupato espressamente di etruscologia, W. Amelung conosceva non superficialmente anche l'archeologia etrusca; ai monumenti di antichità classica di Firenze aveva dedicato il primo lavoro che lo fece conoscere tra i compagni di studio; frequentissimi erano i suoi riferimenti all'arte etrusca, e al convegno nazionale etrusco del 1926 egli prese parte con parecchi alunni dell'Istituto Archeologico Germanico: è giusto perciò che anche gli *Studi Etruschi* ne ricordino con onore — sia pur brevemente — la vita e le opere.

Nato da una famiglia in cui era professata da più di una generazione l'arte drammatica, anche il nostro Amelung aveva volto per quella via i suoi primi passi; ma poi la scuola e l'insegnamento di Enrico Brunn nell'Università di Monaco lo avevano innamorato dell'arte classica, e benchè conservasse un tenace affetto per le Muse del canto, della lirica e del teatro, uscito dall'Università, si era consacrato interamente allo studio dell'archeologia classica. Tratto da questa nuova vocazione, come molti altri figli privilegiati del Nord, giovane ancora era venuto in Italia, e ben presto, affascinato dalla bellezza del nostro clima e dei nostri monumenti, di Roma e dell'Italia aveva fatto la sua seconda patria.

Del 1893 è il primo frutto de' suoi studi archeologici nello scritto *Florentiner Antiken* dedicato al Brunn nel 50° anniversario del suo insegnamento universitario. Questo lavoro egli riprese subito dopo allargandolo e pubblicandolo nel 1897 col titolo di *Führer durch die Antiken in Florenz*. Il nuovo volume portava la dedica a Paolo Arndt, a cui era legato di profonda amicizia, e col quale fino dal 1893 aveva iniziato la raccolta intitolata *Photographische Einzelaufnahmen antiker Skulpturen*, che doveva costituire col tempo un vero *Corpus statuarum* del mondo antico. Appoggiate alla Casa Bruckmann, le prime due serie della raccolta comparvero insieme con 578 tavole nel 1895, accompagnate ciascuna da un breve testo

illustrativo; ed ora esse hanno quasi raggiunto il 3° migliaio, costituendo un materiale ricchissimo, indispensabile per chiunque voglia conoscere a fondo i monumenti della scultura antica.

La singolare perizia che l'Amelung aveva dimostrato in questi lavori fecero sì che la Commissione Centrale dell'Istituto Archeologico Germanico affidasse a lui il Catalogo delle sculture del Museo Vaticano. Il 1° volume del Catalogo uscì nel 1903, il 2° nel 1908; il 3° era in preparazione, quando scoppiò la guerra internazionale; e allorchè col tornare della pace anche la sezione romana dell'Istituto Arch. Germanico riaprì le sue porte, W. Amelung assorbito da una parte dalle cure della riorganizzazione dell'Istituto, e dall'altra da nuove scoperte che richiamavano l'attenzione sua e de' suoi scolari, si vide costretto a rimandare a tempi più riposati il compimento dell'opera poderosa. Ma bastano i due volumi di testo e di tavole già pubblicati a dimostrare com'egli dominasse da gran signore tutto il campo dell'arte classica. Nulla manca in questo catalogo di ciò che può maggiormente interessare lo storico, il critico e l'esteta, e per taluni monumenti si può dire che il suo giudizio rappresenta non solo l'ultima parola, ma una parola che servirà di norma per l'avvenire.

Al 3° volume egli intendeva aggiungere una scelta di cimelii conservati nei Magazzini del Vaticano, Magazzini che da tempo immemorabile erano rimasti chiusi ad ogni sguardo profano; ed io, sapendo di mettere quei materiali in ottime mani, ben volentieri condiscesi al suo desiderio di poterli esaminare e studiare liberamente.

Si trattava di rovistare migliaia e migliaia di frammenti, in locali scarsi di luce, pieni di polvere e di ragnatele; ma ciò non ostante e coll'aiuto di due soli facchini, W. Amelung si accinse al lavoro e nello spazio di pochi mesi d'inverno, tra il 1920 e il 1921, raccolse una messe preziosa di più di novecento frammenti, per la maggior parte teste, che dagli albori del V° sec. a. C. arrivano alla decadenza dell'impero, e portano, secolo per secolo, notevoli contributi alla storia della scultura classica.

Basti ricordare una replica della testa di *Pherekydes* a Madrid, ma molto migliore di quella, che serve a restaurare la figura di *Aristogeiton* nel gruppo dei tirannicidi; una replica buonissima della testa dell'*Athena* di Mirone; una testa originale proveniente dalle metopi del Partenone; due repliche dell'*Aphrodite* di Knidos; una splendida testa etrusca di stile ellenistico eseguita in nenfro, ecc.

Di questi fortunati ritrovamenti egli rese conto in una memoranda seduta della Pontificia Accademia Romana di Archeologia il 17 marzo 1921, che richiamò l'attenzione dei più insigni archeologi italiani e stranieri; tanto che non pochi Musei chiesero ed ottennero copia di alcuni di quei cimelii. Ultimamente tutti quei materiali ed altri ritrovati in seguito in una nuova perlustrazione dei Magazzini formavano oggetto degli studi particolari dell'Amelung, che si accingeva a pubblicarli in un volume, ora sotto stampa, delle *Memorie* dell'Accademia citata. Ma anche in questo, come dicemmo fin da principio, la morte lo ha colto sulla breccia.

Ho accennato qui ai lavori di maggior mole a cui egli si è dedicato; ma gli articoli e le dissertazioni che egli ha sparso in annuari e riviste sui più svariati temi di archeologia classica sono innumerevoli, e tutti portano l'impronta di una dottrina sicura, di una mente equilibrata e di ottimo gusto. Stringendo il molto in poco, diranno i posteri, che, seguendo le orme del

Winkelmann e di Enrico Quirino Visconti, egli ha meritato di esser posto alla pari con loro; ma quelli che gli furono vicini e poterono sperimentare la sua amicizia diranno che pari alla dottrina fu in lui la bontà dell'animo e un abito di gentilezza che gli conciliava tutte le simpatie, ed essi lo ricorderanno sempre come uno degli stranieri più dotti, più amabili e più rappresentativi della nostra età.

B. Nogara

TINA CAMPANILE

L'8 gennaio moriva a Napoli, in ancor giovane età, la Dott. Tina Campanile, Ispettrice presso quel Museo Nazionale.

Tina Campanile, socia del Comitato Permanente per l'Etruria, fu per molti anni addetta anche al R. Museo Archeologico di Firenze ed agli Scavi d'Etruria.

Della sua operosità scientifica a Firenze ricordiamo: due articoli nel *Bull. della Commiss. Arch. Com. di Roma* (1918, p. 169 segg.: *Teste Antiche del Museo Archeologico di Firenze*; 1922, p. 58 segg.: *Un cippo funebre ed alcune teste del periodo Romano*) che illustrano una scelta di teste e di altri monumenti scultorei di epoca romana della collezione fiorentina; sempre a soggetto plastico si attiene un altro lavoro, che esamina un motivo decorativo (sul mito di Filottete) di tardi bronzi e vasi fittili etruschi (*Boll. d'Arte*, 1920, p. 37 segg.: *Ricorrenza di un emblema decorativo su vasi di bronzo e di terracotta*).

Altre pubblicazioni sono invece rivolte a soggetti epigrafici e alla descrizione di ritrovamenti nella regione di Etruria (*Not. Scavi*, 1919, p. 261 segg.: *Talamone, rinvenimenti archeologici in località «Le Tombe» e «Santa Francesca»*; id. 1920, p. 110: *Iscriz. latina da S. Maria alla Canonica presso Greve in Provincia di Firenze*).

Durante gli ultimi tempi di permanenza a Firenze la Sig.na Campanile ha curato soprattutto la catalogazione delle oreficerie del Museo Arch. di cui ha lasciato un completo e accurato schedario. La sua ultima relazione per le *Notizie degli Scavi*, ancora inedita, riguarda dei frammenti statuari di epoca romana rinvenuti nel sottosuolo di Firenze; la morte ha troncato anche una sua progettata rielaborazione del catalogo delle oreficerie per un articolo atto a rendere accessibili tali minuti tesori d'arte al gusto e all'educazione di più largo pubblico.

A. M.